

prospetti veneziani

*Utopia
Giudecca*

Un ipotetico visitatore si reca alla Giudecca (Venezia) dieci anni dopo l'inizio di un utopico esperimento avviato sull'isola veneziana.

Nel 2030 la Giudecca si era costituita come una zona franca, sottratta alle normative nazionali e governata in modo da essere autosufficiente per gran parte delle esigenze della popolazione. Oltre agli aspetti idrogeologici e materiali, quali costruzioni, produzioni alimentari, infrastrutture e rapporto con gli elementi naturali, il visitatore esamina altresì l'economia, il sistema educativo e il governo dell'isola.

Le diverse componenti dell'esperimento sono trattate in contributi tecnico-scientifici elaborati da studiosi delle discipline specialistiche.

L'opera è ispirata e coordinata da un'introduzione narrativa che crea una visione d'insieme e rimanda ai contributi per gli approfondimenti. L'idea guida consiste in una riformulazione del rapporto tra umanità e natura elaborata adottando il metodo dell'utopia.

La visita e la struttura del volume sono cadenzate sui giorni della settimana, ciascuno dei quali ispira la materia trattata.

Utopia Giudecca è un punto di partenza aperto a nuovi contributi e approfondimenti.

prospetti veneziani

Utopia Giudecca

a cura di Corrado Poli



Prospetti veneziani
Comitato Scientifico della collana
Marco Ballarin, Fulvio Caputo, Luisa Flora,
Corrado Poli

07 /
Utopia Giudecca
a cura di Corrado Poli
ISBN 979-12-5953-062-2
ISSN 2704-8632

Progetto grafico
Gaetano Cassini / Studiofluo

Elaborazioni grafiche
Stafania Mangini

Coordinamento Editoriale
Emilio Antoniol

Editore
Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Copyright
Questo lavoro è distribuito
sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



Indice

—
Presentazione 7
Comitato Scientifico

Introduzione 11
Corrado Poli

—
01. Un'eco-utopia a Venezia

Corrado Poli

L'inizio del viaggio
8 settembre 2040 19

Lunedì
Umanità: una parte della natura 27

Martedì
Costruzioni e architettura 37

Una passeggiata immaginaria – Parte I
Andar per orti e giardini alla Giudecca 45
Giorgio Prosdocimi Gianquinto

—
Approfondimenti tematici

- #1 **Il lago di Venezia** 52
Lorenzo Fabian e Ludovico Centis
- #2 **Corridoi ecologici per impollinatori** 54
Giovanni Giorgio Bazzocchi
- #3 **Coltivazioni verticali alla Giudecca: scenari per la coltivazione del futuro** 58
Matteo Landolfo, Michele D'Ostuni
- #4 **Il costruito come risorsa materiale: future ecologie dell'artificiale** 62
Elisa Zatta
- #5 **Materiali per l'architettura del futuro** 66
Emilio Antonioli
- #6 **L'agricoltura sui tetti: come ottimizzare gli spazi per coltivare in città** 70
Elisa Appoloni
- #7 **Design biofilico alla Giudecca** 74
Maria Beatrice Servi, Alessandra Di Virgilio

Mercoledì
L'economia e l'industria 79

Giovedì
Le istituzioni e la società 91

Venerdì
L'educazione 99

Una passeggiata immaginaria – Parte II
Andar per orti e giardini alla Giudecca 113
Giorgio Prosdocimi Gianquinto

Approfondimenti tematici

#8 **Tecno-magoghe ecologiche: uno stormo di droni volanti al servizio della città** 120
Matteo Silverio

#9 **IoT, tre lettere per una rivoluzione invisibile** 124
Mario Ciaramitaro

#10 **Bioetica, politica e ambiente** 128
Corrado Poli

#11 **Gli orti urbani: produzione, educazione e benessere** 132
Pietro Tonini

#12 **La scuola della Giudecca: il soggiorno naturale dell'educazione** 136
Beate Weyland

#13 **Utopie concrete per la scuola del futuro (ormai) prossimo** 142
Flavia Vaccher

#14 **Una vita "senza età"** 146
Rosaria Revellini

Sabato e domenica
L'incontro e il riposo 151

02. Lettera da Mangrovia

Michele Savorgnano
Cronaca di Mangrovia 157
con immagini di Paolo Ferluga

—
Curricula 166



Presentazione

Comitato Scientifico

Nel 2020 uscirono i primi due volumi di questa collana: *Un futuro a misura di Venezia* e *Se la Giudecca vive*. Entrambi ospitavano contenuti di autori che credevano fortemente nel futuro della città.

Non erano tempi molto felici. Erano passati pochi mesi dalla terribile “acqua alta” che aveva colpito duramente la città e da poche settimane erano stati segnalati i primi casi di COVID-19. Si prospettava un lungo periodo in cui la resilienza dei suoi abitanti sarebbe stata messa a dura prova.

Quei tempi, oggi, sembrano lontanissimi e lo sono perché la situazione è cambiata radicalmente.

Venezia e le sue attività economiche si sono riprese, il MOSE ha alzato le sue barriere, le Grandi Navi non attraversano più il bacino di San Marco, l'autorizzazione all'apertura di nuovi alberghi non è più un “atto tecnico dovuto”, l'Amministrazione si è dotata di nuovi strumenti urbanistici (a partire dal Piano degli Interventi) e di controllo del territorio (Smart

Control Room). Hanno anche avuto inizio le procedure per proteggere la città dal sovraffollamento turistico.

È stata la vittoria di chi ha creduto (e crede) nell'ottimismo della ragione, nel confronto senza preconcetti delle opinioni, nella necessità di rispondere in maniera articolata alla crescente complessità della società. È stata l'affermazione dei cittadini disposti a scommettere sulla trasformazione e lo sviluppo del proprio ambiente.

Prospetti Veneziani celebra questo felice momento pubblicando *Utopia Giudecca*.

Il volume si aggiunge ad altri due dedicati all'isola che è la parte del tessuto storico veneziano più disponibile a percorrere le strade e i rischi del cambiamento.

Nel primo volume (*Se la Giudecca vive*) si presentava un progetto di rinnovamento urbano (*Fondamenta Novissima*) che l'avrebbe trasformata in un ecosediere e nel secondo (*Laboratorio Giudecca*) si accoglievano gli esiti progett-

tuali di un workshop internazionale promosso dallo Iuav (*Venezia città sostenibile*).

Accostare il termine utopia alla Giudecca non è quindi così fuorviante per il suo passato e per il fatto che il suo curatore – Corrado Poli – intreccia opportunamente temi già presenti nel libro di Thomas More (la politica, il comunitarismo, l'economica, l'etica) con altri più recenti, primo fra tutti quelli legati ai cambiamenti climatici.

Fra questi, il fenomeno dell'innalzamento marino e la necessità di un continuo "aggiustamento artificiale" dell'equilibrio idrogeologico lagunare – e quindi della protezione di Venezia – è posto in primopiano.

In passato si è operato devianando i fiumi e proteggendo i litorali adriatici, oggi con le barriere mobili del MOSE e domani? Alla domanda risponde anche la scheda redatta dagli autori di *The Lake of Venice* (Anteferma, 2022) lucida descrizione dell'ambiente dell'Altro Adriatico nel 2050 quando la linea di costa, partendo da Rimi-

ni giungerà a Ferrara, passerà per Rovigo, lambirà Padova e poi Mogliano, Latisana, San Donà terminando a Monfalcone.

È troppo presto per occuparsene? No, di certo, perché i quarant'anni intercorsi fra l'inizio della progettazione e la realizzazione del MOSE dimostrano come "non sia mai troppo presto".

Utopia Giudecca apre a due futuri possibili inseriti nel "Lago della Città Antica": quello di un'isola conservata e ben organizzata socialmente e quello di una società galleggiante che si ritrova in pratiche fluide seguendo il ritmo antico delle maree.

Se si interrogano i motori di ricerca sul binomio previsioni-futuro, questa è la prima risposta che si riceve "Fare previsioni è difficile, soprattutto sul futuro", sosteneva Niels Bohr, Nobel per la Fisica nel 1922. Tuttavia, è un esercizio piuttosto frequente e per molti versi utile.

E su questo utile esercizio *Prospetti Veneziani* ha intenzione di mettersi alla prova.

Ringraziamenti

Questo libro è pubblicato, ma non è ancora finito... rimane aperto a nuovi possibili contributi da inserire nei sei giorni della “creazione” e nell’idea complessiva che l’ha generato ed è intesa a rigenerarlo continuamente.

È stato preceduto da una serie di incontri in cui i partecipanti a quest’opera collettiva hanno proposto e discusso i loro progetti innovativi poi riportati negli approfondimenti acclusi.

Oltre a tutti i co-autori dell’opera, il curatore ringrazia, anche a nome dell’editore, l’architetto Fulvio Caputo, Gianfranco Franz dell’Università di Ferrara, Nika Grabar dell’Università di Lubiana, Luisa Flora per il contributo dato nelle numerose riunioni a cui ha partecipato, Margherita Ferrari dello Iuav, Dale Jamieson della New York University, Eva Putzova e altri i cui suggerimenti hanno contribuito alla realizzazione di questo libro.

#14 Una vita “senza età”

Rosaria Revellini

“La persona più anziana al mondo ha 150 anni e vive in Giudecca a Venezia”.

Si potrebbe trattare di un titolo, a tratti sensazionalistico, di un quotidiano nazionale del 2100 eppure non sarebbe un fatto inverosimile.

La struttura demografica sta cambiando, la popolazione invecchia sempre di più e parlare di “limite” alla vita, in termini di età, perde di senso. D'altra parte, con le parole di Zagrebelsky (2016, p. 7), “dovremmo dire che la vita non ha durata divisibile in età” e che “più sensatamente, forse, dovremmo pensare alla vita come continuità ininterrotta, senza età”.

Espressioni quali “terza (o quarta) età” oppure “giovani (o grandi) anziani” saranno inusuali e le persone semplicemente vivranno in base alle loro diverse esigenze a prescindere dall'età anagrafica. Per questo motivo, lo spazio che ci circonda e in cui viviamo, dal-

la casa alla città, e la sua capacità di consentire una fruizione in autonomia e sicurezza avrà un ruolo sempre maggiore. Le abitazioni saranno dotate di ascensori o sistemi di trasporto verticale e orizzontale in grado di consentire a tutti il movimento tra le parti superando qualsiasi tipo di ostacolo, mentre gli spazi urbani pubblici manifesteranno appieno la loro natura di spazi della socialità e dello scambio intergenerazionale risultando più piacevoli e percettivamente più sicuri. Se vero è, infatti, che la struttura demografica cambia e che la vita si allunga o meglio aumenta l'aspettativa di vita, è altrettanto vero che i costi di sanità e *welfare* aumenteranno proporzionalmente se a questo non si associa – già da oggi, da subito – la fondata consapevolezza di garantire a tutti la possibilità di rimanere autonomi, attivi e in salute¹.

Il modo di invecchiare cambie-

rà, tutti utilizzeranno supporti tecnologici nella loro quotidianità e ci sarà maggiore propensione al movimento, con un conseguente rallentamento nel processo di invecchiamento dell'organismo umano. Vivere più a lungo dovrà essere sinonimo di vivere bene più a lungo e ciò sarà possibile solo se, parallelamente a quanto sostenuto finora, sussistono condizioni di ordine politico, sociale ed economico adeguate affinché ciò possa verificarsi (Livi Bacci, 2015). L'aumento delle aspettative di vita dovrà essere affiancato a una contrazione – e non un'estensione, come si riscontra oggi – degli anni vissuti con malattie. Questo vuol dire che se da un lato continuerà il progresso e l'innovazione in campo medico, dall'altro aumenterà il numero degli spazi di vita abilitanti. Dagli anni Cinquanta del Novecento, quando la World Health Organization (WHO) ha



Figura 01. La panchina sul canale della Giudecca, guardando Venezia. (foto: Rosaria Revellini)

iniziato a porre attenzione al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione², comincia una riflessione sui sistemi di *welfare* e su quello sanitario che confluirà, solo nei primi anni Duemila, nel termine *age-friendly*³ e poi nel concetto di *age-friendly city* (WHO, 2007) evidenziando il carattere olistico di questo tipo di fenomeno e la necessità di agire su più fronti per supportare la società nel suo complesso.

Che cosa accadrà quindi nelle nostre città dal momento che il cosiddetto *silver tsunami* continuerà in modo inesorabile? E nello specifico, come cambie-

rà la Giudecca mentre Venezia avrà sempre meno abitanti?

Su una popolazione che al 2022⁴ conta 49.665 residenti in centro storico⁵, la percentuale del 29% ha un'età maggiore di 65 anni mentre solo il 9% è *under 15*. La Giudecca, con i suoi 4.067 residenti allo stesso anno, è in linea con quanto avviene nella Venezia insulare ed è quindi molto probabile che il numero di anziani aumenterà anche qui nei prossimi anni in maniera proporzionale alle previsioni demografiche nazionali⁶.

Venezia si candida a diventare un grande gerontocomio ed è ancora più verosimile che nel-

la fattispecie lo possa diventare l'isola della Giudecca, data la sua natura di luogo *conclusum* e utopicamente felice nel prossimo futuro. La Giudecca sarà la nuova *naturally occurred retirement community* (NORCs)⁷ del 2100: una "zona franca autogestita", come afferma Corrado Poli nell'introduzione a questo scritto, dove gli anziani non vivranno in case di cura o di riposo ma nelle loro abitazioni e dove il vicinato metterà in atto strategie di supporto comunitario volontarie.

Nello specifico, gli spazi urbani si dilateranno, la "soglia di casa" si spingerà oltre il limi-



Figura 02. Una passeggiata in Campo San Giacomo al pomeriggio. (foto: Rosaria Revellini)

te fisico del “confine” che separa la propria abitazione dallo spazio della città. Ci saranno molte zone verdi e aree per il movimento e per lo sport, con attrezzature customizzate in base alle diverse esigenze attraverso l’uso di smartphone e apposite applicazioni mobile che tutti saranno in grado di utilizzare senza problemi. Lungo i percorsi e nei giardini o negli orti urbani ci saranno sedute dove sarà possibile fermarsi a chiacchierare liberamente sia in estate che in inverno, perché saranno pensate con un involucro leggero meccanizzato che possa sia scherzare dal sole che proteggere dal freddo. L’illuminazione artificiale consentirà di muo-

versi in autonomia e senza difficoltà tra calli, fondamenta e campi anche durante le ore più buie, ma al contempo consentirà il risparmio dei consumi energetici.

Ci sarà un *hub* comunitario in cui ci si potrà confrontare con gli altri, partecipare ad attività e avere la possibilità di intrattenersi con i bambini e i ragazzi del quartiere. I negozi e gli uffici saranno prima di tutto luoghi di aggregazione dove ciascuno potrà ritirare i prodotti che avrà comodamente prenotato telematicamente ma anche sostare per chiacchierare o aiutare nelle mansioni quotidiane.

Allo stesso modo, non ci sarà un vero e proprio ospedale

ma la telemedicina prenderà il sopravvento e la presenza di un medico di quartiere servirà qualora ci dovessero essere dei particolari problemi.

In conclusione, si può affermare che se “da un lato, i soggetti più anziani vengono influenzati dagli scambi con l’ambiente, (e) dall’altro questi scambi incidono sull’ambiente stesso (e quindi) le persone anziane influenzano a loro volta l’ambiente di cui fanno parte” (Buffel *et al.*, 2012, p. 27), la Giudecca seguirà questa trasformazione e lo farà diventando un luogo tranquillo, digitale e sicuro in cui poter invecchiare bene, magari fino a 150 anni o forse di più.



Figura 03. A piccoli passi. (foto: Rosaria Revellini)

Note

1 / Per "in salute" ci si rifà più precisamente all'espressione inglese *well-being*, ovvero allo "stare bene" sia fisicamente che moralmente.

2 / In quegli anni, le previsioni demografiche evidenziavano l'incremento di un elevato numero di anziani nei paesi ad alto reddito. Oggi l'attenzione si sposta soprattutto ai paesi a medio-basso reddito.

3 / Letteralmente tradotto in "a misura dell'età".

4 / I dati si riferiscono al 31 dicembre 2022. Fonte: <https://www.comune.venezia.it/it/content/previsioni-demografiche-comunali-2020-2030> (consultato in gennaio 2024).

5 / Per centro storico si intende la Venezia insulare (San Marco, Castello,

Sant'Elena, Cannaregio, Dorsoduro, San Polo, Santa Croce, Giudecca). Non si affronta in questo contesto il tema dello "spopolamento" e il rapporto con l'*overtourism* fenomeni che altrettanto modificheranno la città.

6 / Secondo l'ISTAT si stima che nel 2050 il numero di over 65 sarà pari al 34% della popolazione in Italia (23% al 2021). Si può considerare che lo stesso aumento possa interessare anche la città di Venezia.

7 / Con il termine NORCs ci si riferisce a comunità la cui popolazione residente presenta un'alta percentuale di persone anziane anche se queste non sono state appositamente progettate nello specifico per gli anziani. Sono molto diffuse negli USA e in genere prevedono organizzazioni o associazioni no-profit che garantiscono agli anziani servizi sociali e per la salute.

Bibliografia

Buffel, T., Verté, D., De Donder, L., De Witte, N., Dury, S., Vanwing, T., Bolsenbroek, A. (2012), Theorising the relationship between older people and their immediate social living environment. *International Journal of Lifelong Education*, 31 (1), 13-32. DOI: 10.1080/02601370.2012.636577

Livi Bacci, M. (2015), *Il pianeta stretto*, Bologna, Il Mulino.

World Health Organization. (2007), *Global age-friendly city: a guide*, Geneva, WHO.

Zagrebel'sky, G. (2016), *Senza adulti*, Torino, Einaudi.

Curricula

Emilio Antonioli

Architetto, Ph.D. in Tecnologia dell'Architettura. Svolge attività didattica nel settore della Tecnologia dell'architettura presso l'Università degli Studi di Udine e l'Università Iuav di Venezia. I suoi interessi di ricerca si focalizzano sulle soluzioni costruttive sostenibili, con una particolare attenzione all'innovazione e al recupero di pratiche costruttive tradizionali. È direttore della rivista scientifica di Architettura, Tecnologia e Ambiente OFFICINA* e fondatore della casa editrice Anteferma Edizioni, specializzata in architettura e spin off approvato dell'Università Iuav di Venezia.

Elisa Appolloni

Agronoma e Ph.D. nei settori dell'orticoltura e agricoltura urbana, svolgo attività di ricerca presso l'Università di Bologna. I suoi interessi spaziano dall'agricoltura sui tetti, al vertical farming, agli effetti della luce LED sulla capacità produttiva e le caratteristiche nutritive di pomodoro e specie medicinali, fino ad arrivare ai sistemi fuori suolo semplificati e per la coltivazione in serra. Crede nell'agricoltura urbana, in tutte le sue forme, come mezzo per raggiungere la creazione di sistemi alimentari e città più resilienti e sostenibili.

Giovanni Giorgio Bazzocchi

Agroecologo, membro del Centro Studi Agricoltura e Biodiversità in Ambiente Urbano (Rescue-AB Lab) del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna, dove è anche professore aggiunto di Zoologia Applicata alla Difesa delle Piante e di Bioecologia nell'orto/giardino terapeutico.

Ludovico Centis

Architetto, fondatore dello studio The Empire, Ph.D. in Urbanistica, è ricercatore in Urbanistica presso l'Università di Trieste. Centis è stato 2013-2014 Peter Reyner Banham Fellow presso la SUNY-University at Buffalo e ha ricevuto il 2018 Getty Library Research Grant. La sua ricerca si concentra sui modi in cui gli individui e le istituzioni, così come i desideri e il potere, danno forma a città e paesaggi. Le pubblicazioni recenti includono *The Lake of Venice. A scenario for Venice and its lagoon* (2022, con Lorenzo Fabian), *They must have enjoyed building here: Reyner Banham and Buffalo* (2021) e *A parallel of ruins and landscapes* (2019).

Mario Ciaramitaro

Ph.D. in Scienze del design presso l'Università Iuav di Venezia, dove dal 2010 collabora come tutor nei corsi di design e arti visive. Dal 2020 al 2023 è stato curatore e ricercatore presso Hangar.org, Barcellona, dove si è occupato di critica politica alle interfacce digitali. Si è dedicato alla costruzione di scenari e nell'utilizzo di *conversation starters* attraverso progetti di design fiction e speculative design. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia nel progetto Central Europe Capacity2Transform, e si dedica al trasferimento di processi per la transizione digitale e verde al mondo dell'imprenditoria. Co-dirige insieme ad Alberto Restucci l'artist space AARDUORK, Venezia.

Alessandra Di Virgilio

Architetto e designer d'interni, laureata al Politecnico di Milano. Ha lavorato nell'ambito dell'architettura e del design, collaborando stabilmente con studi di architettura e di allestimenti in Italia e all'estero. Negli anni ha sviluppato collaborazioni e contatti con aziende di visual and communication design, per l'organizzazione di eventi e la progettazione di arredi ed allestimenti in cartone. La sua esperienza lavorativa si è rafforzata con l'insegnamento presso il Politecnico di Milano, come docente di interior design. Attualmente lavora come libero professionista.

Michele D'Ostuni

Ricercatore e docente presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari, si occupa di pianificazione strategica e studio di sistemi di coltivazione fuori suolo per nuovi modelli di Agricoltura Urbana. Laureato in architettura, si specializza nei temi dell' Agricoltura Urbana integrata, unendo le tematiche legate alla progettazione sostenibile insieme allo studio a livello urbano dei più recenti e tecnologici sistemi di produzione alimentare. Le tematiche della sua ricerca sono inerenti sia alla rigenerazione urbana e delle aree industriali e/o dismesse della città, sia al progetto di nuovi edificati utilizzando i sistemi di Agricoltura Urbana come elemento chiave della sostenibilità costruttiva secondo principi di economia circolare.

Lorenzo Fabian

Architetto e urbanista, è professore ordinario di urbanistica presso l'Università Iuav di Venezia e delegato dal rettore alle relazioni con il territorio e le imprese. Si occupa di ricerca e progettazione alla scala urbana e del territorio con una particolare attenzione ai temi dell'ecologia, del paesaggio e dello sviluppo sostenibile della città. Fra le sue pubblicazioni più rilevanti il volume *Water and asphalt : the project of isotropy* (con Bernardo Secchi e Paola Viganò, 2016), il volume *Re-cycle Italy : atlante* (con Stefano Munarin, 2017), il volume *The Lake of Venice. A scenario for Venice and its lagoon* (con Ludovico Centis, 2022).

Matteo Landolfo

Dottorando presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna, specializzato in Intelligenza Artificiale applicata alla gestione smart degli input produttivi in coltivazioni protette, come serre e vertical farms. Le sue principali aree di ricerca includono l'implementazione di soluzioni di Intelligenza Artificiale per migliorare l'efficienza e la sostenibilità delle coltivazioni protette, l'ottimizzazione dell'uso delle risorse e il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli. Il suo obiettivo è contribuire allo sviluppo di sistemi agricoli più sostenibili e produttivi, sfruttando le tecnologie emergenti per affrontare le sfide globali legate alla sicurezza alimentare e ai cambiamenti climatici.

Corrado Poli

Studioso di geografia urbana, abilitato all'insegnamento universitario di Geografia, ha insegnato in università italiane e straniere fra cui la Johns Hopkins University (Baltimora), la Queensland University of Technology di Brisbane e l'Università di Bergamo. Editorialista e giornalista, ha diretto enti pubblici e privati in Italia e all'estero. Fra le sue pubblicazioni scientifiche *Le Città Flessibili* (2009), *Mobility and Environment* (2011), *Environmental Politics* (2015) e *Il nome della Città* (2017). Le sue teorie innovative sul futuro urbano sono esposte in *Politica e Natura. L'inganno della sostenibilità* (2017).

Giorgio Prosdocimi Gianquinto

Professore ordinario di Orticoltura e floricoltura presso il Dipartimento di Scienze e tecnologie agro-alimentari (DISTAL) dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Ha dato vita e diretto il Master di Orticoltura terapeutica, presso la stessa università. Da quarant'anni si occupa di ricerca con studi su fisiologia, qualità e tecniche agronomiche sostenibili per la coltivazione delle specie orticole. Attualmente l'attività di ricerca è prevalentemente rivolta allo studio degli aspetti di fisiologia della nutrizione vegetale e della fertilizzazione con particolare riferimento agli approcci metodologici all'uso di strumenti diagnostici ottici per la stima dello stato nutrizionale delle colture.

Rosaria Revellini

Architetta (2015, Unina) e Ph.D. in Tecnologia dell'architettura (2022, Iuav), è attualmente assegnista di ricerca (Iuav). Si occupa di temi inerenti alla sostenibilità sia ambientale (metodologie e tecnologie innovative per il costruito) che sociale (progettazione inclusiva). In particolare, la sua attività di ricerca principale si focalizza sul fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e sull'impatto che esso ha sugli spazi pubblici e sulle città. Oltre all'attività accademica, svolge anche attività di libera professione e dal 2024 è vicedirettrice della rivista scientifica OFFICINA*.

Michele Savorgnano

Nato e cresciuto nella Bassa friulana, impara ad amare la terra dai nonni, che erano agricoltori. Trasferitosi a Venezia si rende conto di un'assenza importante nella sua vita: la campagna. Decide di cercare uno spazio verde dove poter iniziare un progetto di orto collettivo e, nel 2009, avvia SpiazziVerdi, il primo orto collettivo alla Giudecca. Qui sperimenta con varie tecniche di orticoltura e affronta temi legati a nuovi stili di vita e alla decrescita: non solo terra quindi. Nello stesso anno inizia un percorso all'Accademia Italiana di Permacultura, trasformando l'orto della Giudecca in un centro conviviale all'aperto dove le persone si incontrano per lavorare la terra, mangiare i suoi frutti e sognare il futuro della città. Da diversi anni progetta orti e giardini "edibili" e svolge attività didattica e di consulenza sulla permacultura e l'agricoltura sociale. Nel 2013 fonda F.U.D. che diventa associazione nel 2017.

Maria Beatrice Servi

Architetto milanese, diplomata all'Accademia di Brera, indirizzo scenografia, consegue la laurea presso Politecnico di Milano. Si è occupata di allestimenti museali (restauro e allestimento del Mu. Vi.S., a Campodolcino, con F. Premoli), di riqualificazione di spazi pubblici e design degli interni. Ha collaborato con Regione Lombardia e PoliMi su progetti di catalogazione del patrimonio materiale e immateriale. Ha insegnato come professore a contratto al PoliMi, Facoltà di Design, seguendo diverse tesi di laurea inerenti la valorizzazione di edifici scolastici e spazi urbani, e all'Istituto Europeo di Design.

Matteo Silverio

Architetto e ricercatore veneziano esperto di design computazionale e fabbricazione digitale. Dal 2017 dirige un team multidisciplinare con sede a Murano (matteosilverio.com) con il quale sviluppa progetti su diverse scale, servendosi di conoscenze orizzontali e contaminando ambiti “distanti” tra loro: il coding per ottimizzare forme o minimizzare gli sprechi, la biologia per dipingere quadri e produrre energia, la chimica per trasformare i rifiuti in opere d'arte in un'ottica di circular economy. Molti dei suoi progetti sono stati pubblicati in riviste e libri ed esposti in prestigiosi musei a Londra, Berlino, Dubai e New York.

Pietro Tonini

Laureato in Agraria con specializzazione in orticoltura presso l'università di Bologna e ha conseguito il dottorato in Scienze Ambientali presso l'Università Autonoma di Barcellona. La sua ricerca è focalizzata sulla riduzione dello spreco alimentare attraverso lo sviluppo di catene corte tra produzione e distribuzione, come quelle permesse dall'agricoltura urbana o di prossimità. È consulente della FAO su temi di agricoltura urbana e ha lavorato su progetti di cooperazione in Birmania in collaborazione con Terre des Hommes e con il Comitato Internazionale della Croce Rossa. Ha fondato la start-up Tectum Garden, che offre servizi e prodotti per la realizzazione di progetti di agricoltura urbana seguendo un approccio integrato e circolare.

Flavia Vaccher

Architetto, laureata all'Università Iuav di Venezia, coniuga da sempre l'attività accademica a quella professionale. Nell'ambito del PRIN "PRO.S.A. Prototipi di scuole da abitare" ha svolto il lavoro di ricerca biennale "Le piccole scuole dei piccoli comuni italiani. Il caso del Veneto". Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali, ottenuto incarichi pubblici e privati e riconoscimenti in diversi concorsi, tra i quali il primo premio al concorso internazionale #Scuoleinnovative (2016) con il progetto per la scuola dell'infanzia e primaria di Mel (BL) e al concorso FUTURA: la scuola per l'Italia di domani (2022) con la scuola primaria di Azzano X (PN), progetto finalista nella seconda fase.

Beate Weyland

Beate Weyland, laureata in Pedagogia, è professore associato di Didattica generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. La sua ricerca approfondisce il rapporto tra pedagogia, architettura e design nella trasformazione e sviluppo della scuola. Dirige il laboratorio interdisciplinare EDEN-Educational Environments with Nature con l'obiettivo di promuovere benessere e comfort negli ambienti educativi con il beneficio della natura e delle piante. Attraverso la ricerca, l'insegnamento e il lavoro sul campo, promuove studi, mostre e convegni per sensibilizzare sul rapporto importante tra spazi e didattiche e per imparare a dare informazioni pedagogiche al corpo materiale della scuola.

Elisa Zatta

Architetto (2012) e Ph.D. (2021) presso l'Università Iuav di Venezia. Ricercatrice nel medesimo ateneo, si occupa in particolare dei temi legati alla sostenibilità in architettura, con attenzione alle relazioni tra il costruito e gli specifici caratteri geografici, storici e culturali del contesto. Interessi principali sono: la sostenibilità dei sistemi urbani sotto il profilo delle risorse, il ruolo dei processi circolari nella gestione innovativa del costruito, la progettazione tecnologica e ambientale per la qualità della vita. Le relative ricerche sono oggetto di contributi in volumi o pubblicati su riviste scientifiche internazionali e nazionali o incluse in atti di convegni.



luglio 2024
Digital Team, Fano

Convinti che le città e i territori non siano fabbricati della materia di cui sono fatti i sogni e le ideologie ma siano costituiti da chi li vive, la collana “Prospetti veneziani” indaga sulle trasformazioni della Città metropolitana di Venezia e dell’area circostante. Questi temi non possono rimanere confinati fra gli addetti ai lavori, poiché coinvolgono tutti i cittadini che si interrogano su come sarà la loro città e quella dei loro figli.

Esaurite le “grandi narrazioni”, di fronte a una realtà urbana che muta così rapidamente da vanificare i tentativi di categorizzarla, in presenza di una società civile che richiede ambienti plasmati sul proprio modello di vita, riteniamo che sia più importante identificare la direzione dello sviluppo di un territorio piuttosto che restituirne a posteriori l’immagine.

I volumi di “Prospetti veneziani” fotografano punti, luoghi e momenti circoscritti di evoluzione e discontinuità, attingendo risposte e indicazioni da molte voci e da saperi diversi. Il tempo dell’architettura e dell’urbanistica che pianificano ogni aspetto fisico della vita quotidiana, “dal cucchiaino alla città”, è terminato.

I progetti presi in esame hanno la potenzialità di imprimere una direzione precisa al tessuto urbano circostante e sono “cantierabili”, ovvero hanno definito gli strumenti per essere realizzati. La maglia interpretativa attraverso cui li analizziamo considera il coinvolgimento di tutte le parti interessate (comunità, amministrazione, investitori) e alcuni paradigmi: il rapporto fra spazi pubblici e residenza, la connessione dei trasporti e la mobilità per tutti, le infrastrutture digitali, la produzione e l’efficientamento energetico, le risposte ai cambiamenti climatici.

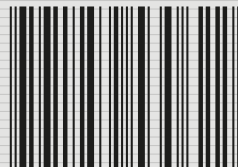
Senza farci travolgere dalle narrazioni letterarie, antiche e moderne, sulla (supposta) morte di Venezia, intendiamo con “Prospetti veneziani” contribuire a ridefinire un “progetto civile” che ponga al primo posto il benessere dei cittadini e dell’ambiente e che dimostri che il nostro territorio è diventato un laboratorio dove i veneziani costruiscono il proprio futuro.

Volumi pubblicati

- 1/ Un futuro a misura di Venezia
- 2/ Se la Giudecca vive
- 3/ Un piano per Venezia: i cittadini e il territorio
- 4/ Laboratorio Giudecca
- 5/ La città immateriale
- 6/ La fine dello spreco. L’infrastruttura invisibile
- 7/ Utopia Giudecca

“L’utopia ha due aspetti: è la critica di ciò che è, e la rappresentazione di ciò che dovrebbe essere. La sua importanza è racchiusa essenzialmente nel primo momento. Dai desideri di un uomo si può risalire alla sua situazione reale” (Max Horkheimer)

ISBN 979-12-5953-062-2



Euro 20,00

9 791259 530622